

dal punto di vista economico, attraverso la definizione, tra l'altro, di limiti di spesa semestrali in relazione alla potenza installata e alla progressiva riduzione delle tariffe. Si è voluto così orientare il mercato verso una riduzione dei costi che consentirà alla tecnologia fotovoltaica di essere competitiva anche in assenza di incentivi (c.d. grid parity).

Per quanto riguarda il costo dei prodotti petroliferi, nel gennaio 2011 è stata istituita la Commissione per la valutazione delle dinamiche dei prezzi dei carburanti, con il compito di verificare l'andamento del prezzo Italia, del margine lordo e del cosiddetto "stacco Italia" e sono continuati i lavori del Tavolo permanente sul mercato dei prodotti petroliferi, con l'obiettivo di ridurre la distanza del loro costo industriale rispetto a quello degli altri Paesi europei.

Sono inoltre state rese nuovamente disponibili le agevolazioni per l'applicazione di impianti GPL o metano sulle autovetture.

Ricerca e innovazione per un uso sostenibile ed efficiente dell'energia

Particolare impegno è stato profuso anche nella ricerca in campo energetico, con l'obiettivo di aumentare il ricorso alle fonti rinnovabili e di realizzare una sempre maggiore efficienza per un uso più responsabile dell'energia.

E' emersa l'esigenza di esplicitare la politica energetica che il Governo sta elaborando attraverso un documento di illustrazione degli obiettivi, degli scenari e degli strumenti con cui si pensa possano essere raggiunti gli obiettivi (Strategia Energetica Nazionale). E' stata redatta una prima bozza del "Libro Verde" quale base per la consultazione pubblica propedeutica alla stesura della SEN.

Nello stesso tempo è proseguito l'aggiornamento del Piano straordinario per l'efficienza ed il risparmio energetico, finalizzato a dare impulso alle iniziative necessarie per il raggiungimento degli obiettivi vincolanti posti in ambito europeo con la direttiva clima-energia.

Con il decreto legislativo 3 marzo 2011, n 28, è stata recepita la seconda direttiva comunitaria in materia di fonti rinnovabili. Coerentemente agli indirizzi strategici delineati dal Piano di Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN) già inviato alla Commissione Europea nel luglio 2010, il decreto è volto al conseguimento degli obiettivi sulle fonti rinnovabili da raggiungere entro il 2020, come previsto dalla direttiva 2009/28/CE, attraverso l'azione combinata di misure per una maggiore efficienza energetica e per la promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili. Le misure introdotte sono sia di tipo normativo che finanziario (semplificazione delle procedure autorizzative, revisione del sistema di incentivi, controlli e sanzioni in materia di incentivi e di violazione delle norme sulle autorizzazioni degli impianti, promozione di progetti comuni con gli Stati membri e i Paesi terzi e sistemi di collaborazione tra le Regioni per il c.d. burden sharing) e si rivolgono ad una platea di destinatari ampia e differenziata, che va dagli utenti finali, agli investitori, alle società di servizi energetici, ai consumatori, ai gestori di rete, etc.

E' proseguita per la parte di competenza (i soggetti attuatori sono il MISE, attraverso due direzioni generali, Energia e Incentivi, e il MATTM) la realizzazione del Programma operativo interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico" 2007-2013 (POI), strumento attraverso il quale si dà attuazione alle previsioni del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 in materia di energia, con l'obiettivo di "aumentare la quota di

energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, promuovendo le opportunità di sviluppo locale". Il POI si articola in tre Assi prioritari:

Asse I: *Produzione di energia da fonti rinnovabili, cui sono destinati 779 milioni di euro;*

Asse II: *Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema energetico (764 milioni di euro);*

Asse III: *Assistenza Tecnica e azioni di accompagnamento (64 milioni di euro).*

Il Ministero ha attuato tre linee di attività:

- *Interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito dell'efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico - 50 milioni di euro*
- *Interventi sperimentali di geotermia -190 milioni di euro*
- *Interventi per il potenziamento e l'adeguamento delle reti di trasporto ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione - 208 milioni di euro.*

Nell'ambito della prima linea sono stati destinati 20 milioni di euro al finanziamento di progetti innovativi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili su edifici pubblici.

Ai fini della promozione della tecnologia della cattura e del sequestro della CO₂ è proseguita la collaborazione con l'Osservatorio CCS e la partecipazione agli incontri internazionali in materia di CCS, tenutisi in Francia nel primo semestre 2011, in Cina e Mongolia, in Belgio e in Canada nel corso del secondo semestre 2011.

Nell'ambito del Piano triennale per la ricerca di sistema elettrico 2009-2011, che destina 210 milioni di euro ad enti di ricerca ed università, sono stati stipulati nuovi Accordi di programma con ENEA e CNR ed è stato predisposto il Piano Operativo Annuale per l'anno 2011, con il quale sono stati stanziati 64 milioni di euro per il finanziamento di progetti di ricerca da affidare tramite Accordi di Programma ad Enea, CNR ed RSE.

E' stato inoltre stipulato il nuovo Accordo di Programma biennale tra il Ministero e il CNR per lo svolgimento delle attività afferenti al Piano annuale di realizzazione (PAR) 2009/2010 ed al PAR 2011 per un totale di 9 milioni di euro.

LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA

Per effetto dell'art.7 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito dalla legge 122 dello stesso anno e del D.P.C.M. 10 giugno 2010, sono attribuite, tramite avvalimento, alla Presidenza del Consiglio-Ministro per i Rapporti con le Regioni (ora Ministro per la coesione territoriale) le funzioni in materia di politiche di coesione, ivi inclusa la gestione del FSC – Fondo per lo sviluppo e la coesione (già "FAS – Fondo per le aree sottoutilizzate"), pur rimanendo le relative risorse nel bilancio del Ministero dello sviluppo economico. Alla descritta situazione, innovativa sul piano del raccordo politico-amministrativo, corrisponde una forte collaborazione tra le due amministrazioni.

La politica regionale volta alla promozione dello sviluppo economico e sociale delle aree più deboli del Paese è realizzata principalmente attraverso l'utilizzo delle risorse finanziarie aggiuntive concentrate nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione che contribuisce, nel contesto del Quadro Strategico Nazionale, alla realizzazione di una strategia di politica regionale unitaria assieme ai Fondi strutturali comunitari.

Nel corso del 2011, sono stati ridotti gli stanziamenti sul FSC; in particolare l'art.40 comma 1 bis L. 111/11 ha reso definitivo l'accantonamento del Fondo pari a 950.424.567 euro.

Programmazione 2007/2013

Per quanto riguarda la programmazione 2007/2013, il Fondo ha avuto, in coerenza con il periodo di programmazione previsto per i Fondi strutturali, una dotazione calibrata sul settennio 2007-2013 e stabilita in un importo di 63.273 milioni di euro, articolata, dalla delibera CIPE n. 166 del 2007 su programmi strategici di livello nazionale, regionale e interregionale.

Nel tempo tale dotazione ha subito numerose rimodulazioni che hanno reso necessario un ripensamento della programmazione. Le manovre finanziarie del 2010 e del 2011 hanno inciso sull'entità delle risorse disponibili, attraverso ulteriori tagli imposti dal ricercato conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

Il 2011 è stato caratterizzato da un lato dai nuovi tagli imposti dalle manovre finanziarie di luglio e agosto, da cui sono state esentate le risorse regionali e quelle destinate agli interventi di ricostruzione post sisma dell'Abruzzo, e dall'altro da una sostanziale riformulazione delle istanze di investimento delle singole regioni del Mezzogiorno in una cornice di finalità prioritarie, quali quelle infrastrutturali, di ricerca e innovazione e di tutela ambientale (delibere CIPE n. 62/2011, n. 78/2011 e n. 7 del 20 gennaio 2012, per un ammontare totale oggetto di riprogrammazione di 9.145 milioni di euro) e di impieghi emergenziali e contingenti (ordinanze di protezione civile e ripiani dei disavanzi sanitari), processo dal quale è conseguito il cambiamento della strumentazione programmatoria regionale, mantenuta con i cosiddetti Programmi attuativi regionali solo per le Regioni del Centro-Nord e per l'Abruzzo e il Molise.

Per la programmazione centrale, l'entità dei tagli, pari a 10.440 milioni di euro (inclusi i 950 milioni di euro riferiti all'anno 2011), ha imposto un'attenta ricognizione degli interventi oggetto di finanziamento, per tutelare, attraverso l'utilizzo di uno stanziamento aggiuntivo di 2.800 milioni di euro per l'anno 2015, previsto dalla legge di stabilità n. 183/2011 (articolo 33, comma 3) a valere sulla programmazione 2014-2020, quelli indifferibili assistiti da obbligazioni giuridiche perfezionate.

In particolare il "Fondo infrastrutture", destinato al finanziamento, in via prioritaria, di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale, comprese le reti di telecomunicazione e le reti energetiche, alla messa in sicurezza delle scuole, alla realizzazione di opere di risanamento ambientale, all'edilizia carceraria, alle infrastrutture museali ed archeologiche, all'innovazione tecnologica ed alle infrastrutture strategiche per la mobilità, è stato ridimensionato da 12.356 (delibere CIPE n. 112/2008 e n. 3/2009) a 8.471 milioni di euro, attraverso l'imputazione delle citate riduzioni di risorse alle singole assegnazioni su di esso disposte ope legis o con delibere e l'integrazione, per 2.373 milioni di euro, con assegnazioni a carico della suddetta disponibilità recata dall'art. 33, comma 3 della L. n. 183/2011, per gli interventi assistiti da titoli giuridici perfezionati.

Sul "Fondo strategico per il Paese e sostegno dell'economia reale", avente una disponibilità iniziale pari a 9.053 milioni di euro, il processo di riduzione delle risorse ha inciso meno per la presenza, fra le sue allocazioni, delle assegnazioni, per 4.000 milioni di euro, per gli interventi per la ricostruzione dell'Abruzzo a seguito del sisma del 2009, ridimensionandolo in un ammontare pari a 7.635 milioni di euro, al netto dei tagli ed inclusi i 499 milioni di euro di assegnazioni disposte a valere sulla disponibilità di cui all'art. 33, comma 3, della l. n. 183/2011.

Completano il quadro finanziario della programmazione 2007/2013 nazionale le risorse, pari a 2.500 milioni di euro, del "Fondo sociale per occupazione e formazione" non interessate dai tagli in quanto già trasferite dal Fondo per lo sviluppo e la coesione al Ministero del Lavoro, Amministrazione destinataria delle stesse, e le risorse, pari a 1.020 milioni di euro al netto delle riduzioni (230 milioni di euro), destinate alle cosiddette preallocazioni di cui alla Delibera CIPE n. 1/2009.

Programmazione 2000/2006

Per quanto concerne la programmazione 2000/2006, con riferimento alle risorse del Fondo assegnate alle Amministrazioni centrali la ricognizione realizzata al 31 maggio del 2008, ai sensi dell'art. 6 quater del d.l. n. 112/2008, come convertito con l. n. 133/2008, aveva rilevato impegni (o programmazioni in Accordi di Programma Quadro) per 37.488 milioni di euro sui complessivi 42.699 milioni di euro assegnati prevalentemente ad incentivi alle imprese attraverso il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ed il Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca.

Le residue disponibilità sono state impiegate per 1.500 milioni di euro per finanziare gli ammortizzatori in deroga e per 626 milioni per misure di sostegno dei settori industriali in crisi (d.l. n. 5/2009); il residuo importo, pari a 1.918 milioni di euro, è stato utilizzato per dare copertura ai tagli alle risorse del Fondo per lo Sviluppo e Coesione operati con i diversi provvedimenti succedutisi fra il 2008 e il 2011 (612 milioni di euro con delibera CIPE n. 112/2008, 1.200 milioni a seguito del d.l. n. 78/2010 e 106 milioni a seguito delle manovre finanziarie di luglio e agosto 2011). Per quanto riguarda, invece, le risorse del Fondo assegnate alle Regioni e alle Province Autonome, circa 18.595 milioni di euro (di cui 14.900 milioni nel Mezzogiorno) dei 23 miliardi di euro assegnati sono stati programmati tramite lo strumento negoziale dell'Accordo di Programma Quadro (APQ).

Tali risorse hanno consentito di finanziare oltre 23.000 interventi (di cui 13.400 nel Mezzogiorno), per un valore complessivo di investimenti attivati pari a circa 87 miliardi di euro (48,8 nel Mezzogiorno), grazie all'attrazione sullo strumento di ulteriori risorse finanziarie soprattutto ordinarie statali, regionali e di Enti locali, nonché comunitarie e, in alcuni casi, anche private.

In termini settoriali tali risorse sono state allocate prevalentemente su interventi afferenti al settore delle infrastrutture di trasporto (38 per cento), delle risorse idriche (17 per cento), dello sviluppo locale (14 per cento), della riqualificazione urbana (8 per cento) e della difesa del suolo (6 per cento).

Lo stato di avanzamento delle opere finanziate, in termini di costo realizzato a valere su risorse del Fondo, registrato a fine 2011, è pari al 54 per cento su base nazionale, con molte diversità tra le due macro-aree del Paese. Nel Centro-Nord, infatti, tale percentuale risulta essere pari al 79 per cento, con punte pari o superiori al 90 per cento per Lombardia, Liguria e per le Province Autonome di Trento e Bolzano, mentre presenta

percentuali minime, vicine o anche inferiori al 60 per cento, per Marche, Umbria e Lazio. Nel Mezzogiorno, invece, lo stato di avanzamento medio è pari al 47 per cento, con punte superiori al 70 per cento per Molise e Abruzzo.

Nel 2011 sono state inoltre completate le attività di ricognizione circa l'utilizzo delle risorse regionali, avviate nel luglio del 2010 con la Delibera CIPE n. 79/10, con riferimento alle risorse non ancora finalizzate su specifici interventi, ovvero allocate su opere pubbliche con bassa realizzazione della spesa.

Nel settembre del 2011, un'apposita Delibera CIPE (n. 80/11) ha defanziato gli interventi che presentavano criticità insormontabili, di natura tecnica o amministrativa, liberando di conseguenza le risorse finanziarie ivi allocate, per un importo pari a complessivi 780 milioni di euro, per riprogrammarle sui medesimi territori secondo modalità e criteri in parte già definiti e in parte da definire. Tali risorse, insieme a quelle derivanti dalle economie prodottesi in seguito a ribassi d'asta o alla realizzazione dei lavori, costituiscono la maggior parte di quelle ad oggi ancora disponibili al reimpiego (pari a oltre 1,5 miliardi di euro, di cui 1,4 nel Mezzogiorno) da riprogrammare nel corso del 2012.

LE COMUNICAZIONI

Nel 2011 è stata svolta una intensa attività di coordinamento nelle aree all digital (Liguria, Toscana, Umbria, provincia di Viterbo, Marche, Abruzzo e Molise) anticipando al secondo semestre 2011 *lo switch off* di Toscana, Umbria e provincia di Viterbo. Ciò al fine di rendere compatibile la transizione con l'analogo passaggio al digitale in Corsica nel 2011.

È stato altresì predisposto il decreto (15.9.2011 pubblicato in GU il 21 ottobre 2011) che posticipa al I semestre 2012 *lo switch off* di Abruzzo e Molise.

È stato necessario predisporre, a causa dell'alluvione che ha colpito la Liguria e la Toscana nel mese di ottobre, nel corso del passaggio al digitale, alcune sospensioni delle attività nei luoghi maggiormente interessati dal maltempo, creando delle isole analogiche a La Spezia e parte della provincia, con particolare riferimento alle Cinque Terre, e in Lunigiana, provvedendo poi al recupero delle giornate di transizione in accordo con le Regioni e la Protezione civile, entro la scadenza massima prevista dal decreto ministeriale per l'area tecnica in questione.

Per agevolare questa importante fase di passaggio alla nuova tecnologia sono state attuate una serie di iniziative di natura organizzativa e di comunicazione.

Per migliorare la qualità del servizio è stato attivato un sistema di rilevazione della soddisfazione degli utenti che permette la misurazione del grado di qualità percepita da parte dei destinatari del servizio/prodotto per una eventuale rimodulazione dello stesso. Inoltre, è stato gestito il fondo per il passaggio al digitale stanziato con la legge finanziaria del 27 dicembre 2006 n. 296 e dalla legge 22 dicembre 2008 n. 203 (capitolo di bilancio 7596). Per assicurare alle iniziative da attuarsi nel 2011 la necessaria copertura finanziaria, si è ritenuto di dover utilizzare i fondi stanziati dalla legge 26 febbraio 2011 n. 10 nella misura complessiva di 30 milioni di euro che con decreto ministeriale del 8 luglio 2011 sono stati stanziati per le varie iniziative.

In coerenza con il quadro radioelettrico esistente, è stato redatto un documento

sull'associazione frequenze/emittenti per la relativa assegnazione dei diritti d'uso; inoltre si è provveduto alla divulgazione ai referenti tecnici delle emittenti dei master plan definiti.

Contemporaneamente è stata svolta una intensa attività di collaborazione con l'AGCOM nella definizione dei criteri di base della pianificazione dello switchoff alla luce del nuovo quadro normativo da definire a seguito della liberazione della banda degli 800 MHz. È stata svolta una intensa attività volta alla risoluzione dei problemi interferenziali susseguenti al passaggio al digitale nelle aree tecniche oggetto di switchoff nel corso del 2011. L'attività si è svolta su due livelli, quello della soluzione delle problematiche interferenziali tra emittenti private e quello della trattazione delle lamentele degli utenti RAI e degli enti pubblici (Regioni, Province) dovute alla qualità di ricezione del multiplexer 1 della stessa RAI (quello destinato agli obblighi del servizio pubblico).

Per ciò che attiene alla procedure di gara per il dividendo digitale, nel 2011, in applicazione della delibera Agcom n. 181/09/Cons del 7 aprile 2009, si è dato corso alla gara per l'assegnazione di frequenze televisive in tecnica digitale derivanti dalla pianificazione delle frequenze effettuate dall'Agcom nelle aree all-digital. Secondo le indicazioni ricevute dal nuovo governo, a gennaio 2012 lo svolgimento delle procedure è stato sospeso per 90 giorni, per consentire i necessari approfondimenti sul valore economico delle frequenze oggetto delle gara al fine di ottimizzarne l'utilizzo.

Larga Banda e Agenda Digitale Italiana

Già nel 2009-2010, la Commissione Europea ha definito l'Agenda Digitale Europea per sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso. Essa indica le linee di azione che gli Stati membri devono intraprendere a livello locale per dare applicazione al programma e evidenzia, tra l'altro, la necessità di:

- aumentare l'interoperabilità e gli standard (un contenuto deve essere fruibile tramite diversi dispositivi);
- consolidare la fiducia e la sicurezza on line per favorire gli acquisti di beni e servizi in rete che rappresentano un parte crescente del mercato;
- creare infrastrutture tecnologiche volte a fornire a tutti i cittadini dei Paesi membri una connessione a banda larga.

In questo ambito è stato attuato il Programma nazionale Banda Larga che prevede come obiettivo la copertura totale del territorio italiano con una connessione da 2 a 20 Mb/s entro il 2012.

L'investimento predisposto consentirà di connettere 2900 centrali in fibra ottica e 1000 centrali con reti wireless (ponti radio), per quelle zone che, poiché scarsamente abitate, non sono convenientemente raggiungibili dalla fibra ottica.

È un progetto molto ambizioso, che consentirà a tutti gli italiani di usufruire di una moderna infrastruttura di telecomunicazioni, e sarà anche un modo per rilanciare l'economia del paese, poiché i benefici di questi investimenti ricadranno su cittadini e imprese.

Il passo successivo sarà di investire nello sviluppo delle NGN (Next Generation Network), le reti di nuova generazione, che raggiungono una velocità di connessione di oltre 50 Mb/s.

I valori significativi al 31 dicembre 2011 sono:

- Nuove aree di centrale abilitate: 111 per un parziale di 360 su 393 finali;
- Nuova popolazione abilitata alla larga banda: 120mila per un parziale di 639mila su 780mila finali;
- Nuovi km. di cavo posati: 663 per un parziale di 1.527 su 2.257 finali;
- Nuovi km. di cavidotti realizzati: 358 per un parziale di 1.193;
- Nuovi km. di cavo ceduto agli operatori di rete: 309,6 per un parziale di 852,8.

Questo programma confluisce nell'Agenda Digitale Italiana definita per i prossimi anni dall'attuale governo allo scopo di comunicare a tutti i cittadini la Strategia Italiana per la realizzazione degli obiettivi stabiliti dall'Agenda Digitale Europea.

Il "Progetto Strategico Agenda Digitale Italiana" è stato notificato alla Commissione europea per la necessaria autorizzazione. La prima versione del Progetto Strategico è stata posta in consultazione pubblica dal 15 dicembre 2011 al 15 gennaio 2012 indirizzata a tutti gli stakeholders istituzionali e privati, i cui contributi sono consultabili sul sito istituzionale di questo Ministero.

Il progetto Strategico si sostanzia mediante la prossima attuazione del Progetto Strategico nazionale per la banda ultralarga di cui all'articolo 30 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

Il Progetto Strategico definisce una linea unitaria per l'implementazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'economia digitale del Paese quale:

- cornice di riferimento per le Amministrazioni Pubbliche, le Regioni e gli Enti locali che decidano di affrontare investimenti in infrastrutture di comunicazioni elettronica
- soluzione per ottimizzare le risorse a disposizione garantendo economie di scala
- progetto di sistema per uno sviluppo coordinato e interoperabile delle infrastrutture
- punto di riferimento per il mercato garantendo a quest'ultimo certezza del diritto e un quadro chiaro e trasparente nella gestione delle risorse pubbliche a disposizione
- progetto di sistema capace di attirare gli investimenti privati necessari al suo completamento.

Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze

L'attività è stata svolta attraverso l'organizzazione di incontri del gruppo di preparazione della conferenza nel cui ambito sono state discusse e definite le posizioni italiane sui diversi item in agenda alla conferenza stessa. Meno intensa, a causa dei ben noti problemi di carenza di risorse finanziarie, è stata la partecipazione alle riunioni internazionali, ma in ogni caso è stato possibile avere dei rappresentanti italiani nei gruppi di lavoro in cui venivano discussi i temi di maggior interesse per l'Italia, presentando n.15 documenti tecnici. Per quanto riguarda l'adeguamento del Piano Nazionale Ripartizione delle Frequenze (PNRF) alla normativa internazionale si è provveduto alle modifiche volte a introdurre il servizio radiomobile nella banda degli 800 MHz, e al recepimento di una serie di norme stabilite in ambito internazionale (ITU, CEPT e CE).

Relativamente allo sviluppo della larga banda, è stato curato l'espletamento delle procedure di gara per l'attribuzione dei diritti d'uso di frequenze da destinare a servizi di comunicazione elettronica mobili in banda larga ("gara 4G").

Al fine di attuare quanto previsto dalla legge di stabilità si è provveduto a modificare il Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze, predisponendo, sulla base delle disposizioni adottate dall'Autorità con le già citate delibere, il relativo bando e disciplinare di gara, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 27 giugno 2011 n. 75.

La gara ha avuto luogo presso la sede del Dipartimento Comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico a partire dalla fine del mese di agosto e si è conclusa il 29 settembre 2011 con l'aggiudicazione dei lotti di frequenze messe a gara a favore delle società Telecom Italia spa – Vodafone Omnitel N.V – Wind Telecomunicazioni spa ed H3g spa.

L'obiettivo di introito pari a 2,4 miliardi di euro, previsto dalla legge di stabilità, è stato ampiamente raggiunto: la gara è terminata con un incasso totale di € 3.945.295.100,00 . Il successo della gara è inoltre rilevante ai fini del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo broadband di cui all'Agenda Digitale Europea.

A fine anno, hanno avuto luogo tutti gli adempimenti finanziari ed amministrativi fissati dal bando e dal disciplinare di gara, con l'attribuzione dei singoli diritti d'uso alle società risultate aggiudicatrici ed il versamento degli importi di aggiudicazione.

Servizi postali

In conformità all'art. 12 d.lgs 261/1999, gli obiettivi di regolamentazione e vigilanza in materia postale sono stati fissati con riferimento ai tempi di recapito degli invii postali. Ai fini della verifica della qualità dei servizi, per i servizi soggetti tracciamento elettronico (posta raccomandata, assicurata e pacchi) il controllo è effettuato sui risultati delle attività consegnate dal Fornitore del servizio universale (FSU), mentre per il servizio di corrispondenza non massiva (invii singoli dell'utente retail), l'Autorità di settore si avvale di un organismo indipendente specializzato, a cui è affidato il compito di effettuare le attività di monitoraggio per il rilevamento su base statistica dei dati relativi ai tempi di recapito. A seguito di gara ad evidenza pubblica, l'attività di monitoraggio è stata affidata alla IZI S.p.A.

Per quanto riguarda l'assolvimento degli obblighi a carico del fornitore del servizio postale universale e di quelli derivanti da licenze e autorizzazioni generali, l'attività in materia di vigilanza e di accertamento di violazioni viene svolta dagli Ispettorati territoriali. Nell'intero anno, sono state prodotte 1391 verifiche per le diverse tipologie di violazione delle norme di settore, nonché comminate 88 sanzioni agli operatori economici e al FSU in seguito ad accertate violazioni.

In relazione alle criticità emerse nell'erogazione del servizio postale universale, è stata effettuata un'attività straordinaria di controllo dovuta ai prolungati malfunzionamenti della rete postale verificatesi durante la prima decade di giugno.

In conformità a quanto stabilito dal DM 28 giugno 2007, è proseguita l'attività concernente la verifica del rispetto degli standard minimi di servizio negli uffici postali (UP). L'attività di monitoraggio sull'attuazione del Piano di rimodulazione delle aperture estive degli uffici postali presentato da Poste Italiane S.p.A. ha complessivamente determinato 191 verifiche ispettive effettuate dagli Ispettorati territoriali nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre e 30 sanzioni amministrative irrogate a seguito di accertate violazioni degli standard minimi di servizio dettati dal predetto decreto. Sulla base delle criticità riscontrate attraverso il monitoraggio, questa Amministrazione ha richiesto puntuali elementi informativi ed ha sollecitato il FSU ad adottare misure idonee al superamento dei disservizi rilevati. Il piano di rimodulazione 2011 presentato da Poste Italiane S.p.A. ha

interessato 1.543 UP a fronte dei 1.556 previsti in fase di pianificazione.

Sono stati inoltre trattati i reclami concernenti le criticità nel servizio di recapito quali la ritardata o mancata consegna della corrispondenza da parte degli operatori privati e di Poste Italiane s.p.a., nonché l'eventuale malfunzionamento degli uffici relativamente allo svolgimento del servizio universale da parte della stessa concessionaria Poste Italiane s.p.a. per un totale di circa 700 istruttorie, delle quali circa 200 gestite dagli organi territoriali del Ministero.

Al fine di garantire l'espletamento del servizio universale affidato a Poste Italiane, è stato istituito un fondo di compensazione (art. 10 d.lgs 261/1999) amministrato da questo Ministero. Esso è "alimentato nel caso e nella misura in cui i servizi riservati non procurano al fornitore del predetto servizio entrate sufficienti a garantire l'adempimento degli obblighi gravanti sul fornitore stesso". A tal fine è stato predisposto il decreto direttoriale 1 luglio 2011, con il quale è stata fissata al 3% degli introiti lordi conseguiti nell'anno 2010 la misura del contributo dovuto dai soggetti titolari di licenza individuale riguardante il servizio universale, relativamente all'attività svolta nel predetto anno. Nel frattempo sono stati acquisiti da tutti gli operatori titolari di licenza i dati relativi agli introiti sui quali viene poi calcolato e riferito il contributo da versare al Ministero dell'economia e delle finanze.

Ricerca e innovazione

Le attività dell'Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'Informazione, organo tecnico-scientifico del Ministero, riguardano fondamentalmente i servizi di certificazione, la sperimentazione, la ricerca di base e applicata, la formazione e l'istruzione specializzata nel campo delle comunicazioni elettroniche.

Sono state avviate numerose iniziative nell'ambito della sicurezza informatica e, più in generale, volte all'attuazione dell'Agenda digitale europea nell'ambito delle proprie competenze.

Tra le principali attività svolte si ricordano in particolare:

- il rafforzamento e l'implementazione delle politiche per la della "Ricerca ed Innovazione tecnologica";
- la partecipazione ai gruppi di lavoro nell'ambito di organismi nazionali e internazionali, nello specifico CONCIT¹, ITU², ETSI³, CEPT⁴, ENISA⁵, SOGIS⁶, CCRA⁷, IEC⁸, FOTONICA⁹, DigitPA¹⁰;
- l'Internet Governance;
- la vigilanza nell'assegnazione di nomi a dominio Internet in ambito nazionale;
- le verifiche tecniche ai fini della sorveglianza sul mercato di apparati e sistemi di tlc;

¹ Comitato di coordinamento formato da CEI, UNI e dallo stesso Istituto e riconosciuto a livello europeo

² International Telecommunication Union

³ European Telecommunications Standards Institute

⁴ European Conference of Postal and Telecommunications Administrations

⁵ Securing Europe's Information Society

⁶ Senior Officials Group Information Systems Security

⁷ Common Criteria Recognition Arrangement

⁸ International Electrotechnical Commission

⁹ Comitato Italiano per la Promozione delle Scienze e Tecnologie Ottiche

¹⁰ Ente nazionale per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione

- le valutazioni del Ce.Va. per la sicurezza informatica di prodotti e sistemi destinati a gestire dati coperti dal Segreto di Stato o di vietata divulgazione;
- le certificazioni dell'OCSI (Organismo di Certificazione della Sicurezza Informatica);
- la collaborazione con l'AGCOM in materia di QoS e con la RAI in materia di accessibilità;
- la sicurezza informatica, in particolare il coordinamento della partecipazione nazionale all'esercitazione UE-USA Cyber Atlantic 2011, organizzata dall'Agenzia ENISA e finalizzata al rafforzamento della protezione delle infrastrutture critiche informatizzate nonché la formalizzazione di uno specifico tavolo tecnico interministeriale anche nell'ottica della realizzazione della prima esercitazione nazionale programmata nel 2012;
- le azioni svolte nell'ambito dei progetti MAMI, MediAccess, TV++, ATENA e SESAMO;
- la ricerca tecnico-scientifica sulla tecnologia TETRA e il ruolo di Ente di Certificazione internazionale per conto della TETRA Association;
- la formazione tecnico specialistica, soprattutto nell'ambito della sicurezza informatica, e l'alta specializzazione svolta dalla Scuola Sup. di Specializzazione in TLC.

Nell'ambito dell'attività di ricerca sulle Reti ottiche di nuova generazione (NGN):

- sono proseguiti gli studi e le sperimentazioni su sicurezza, robustezza e flessibilità di rete riconfigurabili ed utilizzanti anche alcuni componenti a basso consumo energetico (green power), qualità del servizio in Reti Wireless integrata con tecnologie ottiche nello spazio libero;
- è stata effettuata una sperimentazione di rete per "cloud computing" basata sul controllo della QoS e su configurazioni automatiche VPLS;
- sono continuati gli studi riguardanti le applicazioni di servizi Multimediali e di virtualizzazione dei contenuti a Larga Banda;
- sono state effettuate prove preliminari di trasmissione di un segnale TV transitante in un apparato GPON, controllandone la QoS.

Grazie alle attività di ricerca sopra descritte, sono stati prodotti, sottomessi e presentati 16 contributi in Convegni internazionali tra i quali

- Experimental implementation of efficient multicast processes: towards carrier ethernet networks and all optical multicast", IEEE ICTON 2011 di Stoccolma (Svezia) a luglio 2011 e al FITCE 2011 di Palermo ad agosto 2011;
- Influence of Broadcast Traffic on Energy Efficiency of Long-Reach SARDANA Access Network" presentato alla conferenza IEEE OFC 2011;
- Preliminary results using free space optical link at 1550nm within mid latitude urban area" IEEE presentato alla Conferenza CONTEL 2011 tenutasi a Zagabria a giugno 2011;
- Experimental implementation of efficient multicast processes: towards Carrier Ethernet Networks and All-optical Multicast ad ICTON 2011 a Stoccolma giugno-luglio 2011;
- Quality of Service Management in Hybrid Optical-LTE Access Networks presentato al Future Networks and Mobile Summit 2011 - Varsavia, Giugno 2011;

- Experimental investigation on the operating systems to improve the bandwidth exploitation in gigabit passive optical networks presentato al FITCE di Palermo ad agosto 2011;
- Limits in the bandwidth exploitation in Passive Optical Networks due to the Operating Systems presentato al TMA Workshop di Vienna.

I SERVIZI GENERALI

Aspetti organizzativi e contabili

Nel corso del 2011, l'Ufficio per gli affari generali e le risorse ha perfezionato il processo di unificazione e riorganizzazione delle strutture ministeriali provvedendo alla gestione dei processi operativi ed alla definizione delle operazioni di inquadramento giuridico ed economico nei ruoli del Ministero, del personale appartenente al menzionato Istituto per la Promozione Industriale. In tale contesto, si è proceduto alla riduzione in misura non inferiore al 10% della dotazione organica.

Come è noto, questa Amministrazione è stata individuata quale destinataria delle competenze e delle risorse umane del soppresso Istituto per il Commercio Estero.

Con particolare riferimento all'analisi dell'impatto contabile-finanziario delle sopraccitate normative, è opportuno evidenziare che le manovre correttive dei conti pubblici succedutesi nel corso del 2011 sono intervenute sul bilancio di questo Dicastero sia con l'istituzione di tetti massimi per alcune tipologie di spese come studi e ricerche, spese di rappresentanza, missioni, manutenzioni sia con la previsione di tagli lineari e le conseguenti riduzioni in fase di pianificazione degli acquisti per consumi intermedi.

Inoltre, il trasferimento a questo Ministero del personale del menzionato Istituto per la Promozione Industriale ha determinato un aumento delle spese per il personale e delle spese di funzionamento che hanno inciso notevolmente in termini di costi complessivi per la gestione del processo.

A riguardo è stato gestito il processo di liquidazione del soppresso Istituto ed ha provveduto all'avvio del procedimento volto all'accertamento ed alla chiusura delle posizioni debitorie.

Trasparenza e pari opportunità

Il Ministero ha adottato e pubblicato sul sito internet nel corso del 2011 il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2011-2013, secondo quanto previsto dal d.lgs. 150/2009 e sulla base delle linee guida approvate con delibera n. 105/2010 dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Pubbliche amministrazioni. Il documento è stato preventivamente sottoposto per il prescritto parere al Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti.

Nel caso di specie, sono stati pubblicati sul sito internet nella sezione Operazione Trasparenza i dati relativi al personale-assenze/presenze/Posizioni organizzative, ai dirigenti-retribuzioni-currucula, alla posta elettronica certificata. Inoltre, sono stati pubblicati gli accordi stipulati con le Organizzazioni Sindacali, l'ammontare dei premi di performance erogati al personale, il Piano della Performance 2011-2013 nonché il Sistema di valutazione del personale di questo Ministero. E' stata, altresì, avviata

l'attività di ricognizione dei dati relativi ad incarichi e consulenze, retribuiti e non retribuiti conferiti a dipendenti pubblici ed ad altri soggetti nonché della documentazione oggetto di pubblicazione riguardanti l'elenco dei procedimenti amministrativi, l'esternalizzazione dei servizi, i sussidi, i contributi ed i benefici di natura economica.

Con riferimento alle iniziative adottate in tema di pari opportunità di genere, si rappresenta che alla prospettiva interna si è dato seguito attraverso la costituzione del Comitato Unico di garanzia provvisorio (CPO in regime di prorogatio) e l'avvio della procedura di interpello per la costituzione del nuovo Comitato, fermo restando l'assolvimento dei compiti istituzionali di segreteria del menzionato Comitato.

E' stata effettuata un'analisi dei dati dell'indagine di clima anche in un'ottica di genere, provvedendo ad inserire un'informativa al personale sulla intranet ed ad illustrare i risultati al Comitato Unico di Garanzia. In tale ambito, sono stati sviluppati nuovi progetti di telelavoro quale misura di conciliazione anche e non solo con valenza di genere.

In merito alla prospettiva esterna delle pari opportunità, è stato fornito supporto al Comitato Unico di garanzia per l'espletamento di iniziative specifiche relative all'immagine delle donne veicolata dai media e partecipato alle riunioni presso il Dipartimento della Famiglia per l'applicazione dell'art.9 della legge n. 53/2000.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI PER PRIORITA' E PER MISSIONI/PROGRAMMI

Priorità politica I

Favorire il rafforzamento e la competitività del sistema produttivo, affiancandolo in un processo rapido di uscita dalla crisi, di rilancio e di sviluppo, continuando a coinvolgere i soggetti ai diversi livelli di governo
(Regioni, Enti locali, Camere di commercio)

Missione 11

Competitività e sviluppo delle Imprese

Programma 5: Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, e riassetti industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale.

Obiettivo strategico: Rilanciare la competitività delle imprese sostenendo, in particolare, il tessuto produttivo nelle situazioni di crisi.

Programma 6: Promozione, coordinamento, sostegno e vigilanza del movimento cooperativo.

Obiettivo strategico: Iniziative per il sostegno delle PMI e per la promozione e lo sviluppo del movimento cooperativo

Programma 7: Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione

Obiettivo strategico: Attivazione degli interventi per lo sviluppo dell'innovazione nell'ambito del PON "Ricerca e competitività" 2007-2013.

Priorità politica II

Contribuire a una politica commerciale europea attenta alle esigenze del nostro sistema e accompagnare le imprese nella sfida dell'internazionalizzazione, promuovendo e tutelando il Made in Italy.

Missione 16

Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo

Programma 4: Politica commerciale in ambito internazionale.

Obiettivo strategico: Sostenere la competitività del sistema produttivo italiano, valorizzando le opportunità di rilancio presenti nelle modalità di relazioni dell'Unione Europea con Paesi terzi.

Programma 5: Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy.

Obiettivo strategico: Sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane aggiornando le strategie di supporto e sostenendo progetti innovativi per la promozione del "made in Italy" nei mercati internazionali.

Priorità politica III

Sviluppare maggiormente la concorrenza con regole e strumenti adeguati, contrastando gli abusi di mercato e la contraffazione a garanzia delle imprese e a tutela dei consumatori.

Missione 12

Regolazione dei Mercati

Programma 4: Vigilanza sui Mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori.

Obiettivo strategico: Promozione della concorrenza nei Mercati interni e sviluppo degli strumenti di tutela dei consumatori e di regolazione dei Mercati.

Missione 11

Competitività e sviluppo delle imprese

Programma 5: Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali e riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale.

Obiettivo strategico: Lotta alla contraffazione e tutela della proprietà industriale.

Priorità politica IV

Riequilibrare il mix energetico a garanzia di minori costi, maggiore sicurezza di approvvigionamento e contrasto ai cambiamenti climatici per uno sviluppo economicamente sostenibile.

Missione 10

Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programma 6: Gestione e regolamentazione, sicurezza e infrastrutture del settore energetico.

Obiettivo strategico: Definire gli strumenti per una nuova strategia energetica nazionale.

Missione 17

Ricerca e innovazione

Programma 14: Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario ed industriale.

Obiettivo strategico: Riequilibrio del mix energetico con sviluppo della fonte geotermica, contrasto al cambiamento climatico e sicurezza degli approvvigionamenti.